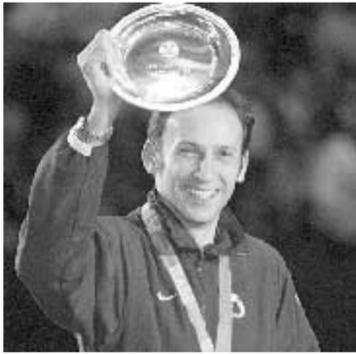


flash

**VOLLEY, COPPA DEL MONDO**  
L'Italia sconfitta dalla Serbia  
2° posto e biglietto per Atene

Medaglia d'argento e qualificazione per il torneo olimpico: questo il bottino con cui l'Italia ritorna dalla Coppa del Mondo giapponese (nella foto Andrea Sartoretti con il trofeo riservato al giocatore con il miglior servizio). Ieri gli azzurri hanno ceduto per 3-1 alla Serbia Montenegro, ma sono riusciti comunque a concludere il torneo davanti ai campioni olimpici di Sydney 2000 per quoziente set. Il trofeo, per la prima volta, se l'è aggiudicato la Selecao brasiliana.



**CALCIO**

**Cruzeiro campione di Brasile con due giornate di anticipo**

Il Cruzeiro, la ex squadra di Ronaldo e Toninho Cerezo fondata da italiani e patrocinata dalla Fiat brasiliana, ha vinto con due giornate di anticipo il suo primo campionato. La sua vittoria per 2-1 contro il Paysandù ha frustrato definitivamente le speranze del Santos di Diego e Robinho di riuscire a raggiungerla. Sabato il Palmeiras di San Paolo, altro club "italiano" del Brasile (ex "Palestra Italia"), aveva vinto il campionato di serie B tornando nella massima serie.

**SCI NORDICO**

**Teichmann vince in Finlandia Tutti gli azzurri lontani dal podio**

Il tedesco Axel Teichmann ha vinto ieri la doppia combinata-maratona con partenza in linea (15Kmtc+15Kmtl) di coppa del mondo uomini disputata a Kuusamo, al circolo polare artico in Finlandia. Sul podio sono poi saliti lo svedese Anders Soedergren e il connazionale Rene Sommerfeldt. Gli italiani sono stati protagonisti per tutta la gara ma nel finale hanno pagato lo sforzo: 8° Pietro Pillitteri, 10° Giorgio Di Centa, 14° Fulvio Valbusa, 18° Valerio Checchi, 43° Cristian Zorzi.

**SCI ALPINO**

**Hermann Maier torna a vincere Male gli italiani in SuperG**

Hermann Maier è tornato a vincere nella sua disciplina preferita, il Supergigante. Lo ha fatto alla sua maniera, sulla pista di Lake Louise, in Canada. Maier ha strapazzato tutti i rivali e soprattutto i suoi connazionali. Per gli italiani non è stata una buona giornata. Il migliore è stato l'altoatesino Peter Fill, piazzatosi dodicesimo e lontano dal podio. Per "Herminator", che compirà 31 anni il prossimo 7 dicembre, è il 43° successo in carriera, il 18° in SuperG. Nessuno ha vinto come lui in questa disciplina.



# Fiorentina e Livorno non si fanno male

Finisce in parità il derby al Franchi (1-1), festa nelle curve amiche. Cavasin ancora in bilico

Marco Bucciantini

**FIRENZE** Il meglio del derby è nella curva Marione, dove i tifosi della Fiorentina e del Livorno sono assieme, a sedere accanto, forse mischiati. Cori per forza antitetici, bandiere diverse da sventolare e ma uno spazio comune da vivere senza odiarsi. I seimila arrivi da Livorno hanno "costretto" l'uso della curva anche per gli ospiti, solitamente destinati al loro spicchio ben riparato, con vetri a doppia mandata e guardato da centinaia di agenti. L'apartheid del tifo che si consuma nelle domeniche allo stadio. Ieri no: per una volta vince la normalità ed è un trionfo da ricordare. Dopo 55 anni (il derby mancava dal '48), è un bel modo di rivedersi.

Il primo tempo è bello, la Fiorentina gioca venti metri più su del solito, favorita dalla contrattura che blocca il Lucarelli labronico (Cristiano) nel sottopasso dello stadio, quattro minuti prima di iniziare. Salta la sfida matrioska, il derby nel derby fra i fratelli Lucarelli (Alessandro è il difensore dei viola) e soprattutto il Livorno perde l'uomo di peso, il centravanti che riesce a tenere alta la squadra. Al suo posto va il lituano Danilevicius, nome difficile anche da scrivere e per fortuna non becca palla così non c'è proprio da nominarlo. Bacis e il Lucarelli viola lo anticipano sistematicamente, permettendo ai viola di tenere la difesa a ridosso della metà campo. I centrocampisti rigiocano immediatamente l'azione e questo assfissa il Livorno, costretto a stare dietro, ed è la cosa che sa fare peggio. Solo che fra i livornesi c'è Protti, uno che si è fatto ritrarre accanto a Dorian Gray nel famoso quadro. Al 5' ruba palla ad Helguera, lo spagnolo detto "moviola", e si porta il pallone ai trenta metri. Poco infastidito, piazza un destro terrificante che bacia il palo e si accomoda in rete. Due minuti prima, Lucarelli aveva mancato un colpo di testa su angolo di Di Livio: è una specialità di casa, ma del fratello.

Dopo il vantaggio livornese si vede la migliore Fiorentina dell'anno. Al 26' il terzino destro Maggio scende sulla sua fascia che sembra un'iradiddio e mette in mezzo dove Rigano è solo, a mezzo metro dalla linea di porta. Il siciliano fa scivolare la palla fra le gambe e prova con il tacco, «come si vede fare in serie A, alla televisione, solo che a loro va sempre dentro, invece io ho tirato addosso al portiere», ammetterà lui stesso in sala stampa. Guardare la televisione fa male anche ai migliori. Il liparese gioca

Mandorlini, con la sua Atalanta, passa a Vicenza, sul campo dell'ultima squadra che aveva allenato (e con la quale aveva sfiorato la A). La rete di Gonnella vale il primo posto in classifica, a discapito del Palermo, bloccato sul pareggio nell'anticipo di venerdì a Genova. I tre punti dell'Atalanta (unica squadra di B imbattuta) acquistano un peso specifico ancora maggiore a guardare i risultati di chi insegue il duo di testa: pareggia la Ternana (1-1 a Trieste), pareggia il

**IL PUNTO/ Il Palermo perde il primato, risale Napoli**

Livorno (1-1 a Firenze) e pareggia il Torino (0-0 a Verona). Significa che, con le prime cinque della classe impegnate fuori casa, solo i bergamaschi sono stati capaci di fare il pieno di punti. Così acquista valore anche l'impresa del Messina, capace di imporsi in rimonta a Treviso: i siciliani sono ormai in scia al gruppo di testa. A fare compagnia alla

squadra di Mutti c'è ancora il Piacenza, che ha avuto gioco facile a regolare in casa l'Avellino (secco 2-0). Dietro di loro, a quota 27, si comincia a galleggiare a metà classifica, perché il Cagliari proprio non riesce a cambiare marcia: il punto raccolto a Bari (0-0) lo fa arrivare a 24. Perde un'occasione anche il Catania: Fontana, in pieno

recupero, regala il pareggio all'Ascoli e zavorra Oliveira e compagni. Così come la Fiorentina, che dal pari col Livorno non riesce proprio ad intravedere un campionato diverso da quello di mezza classifica. Peggio fa il Pescara, che fa le spese della ritrovata nuova vena del Napoli: è Floro Flores a confermare che al San Paolo è un'altra storia, e Simoni, dopo il debutto shock di Palermo, conferma di aver rimesso i partenopei in carreggiata.



Un tiro del viola Graffiedi davanti alla porta del Livorno nell'incontro di ieri al Franchi. Foto di Dario Orlandi

da assatanato e due minuti dopo pareggia. Scaglia tira, ma è un sinistro innocuo che uno sproposito di Pavarini, intervenuto a mani aperte (si giustifica: «Mi ha abbagliato il sole») rimette in mezzo all'area. Rigano c'è: 1 a 1, e lo stadio dimentica il peccato di gola (anzi, di tacco). Finale di tempo con la Fiorentina presente a ridosso dell'area livornese, grazie al forcing di Di Livio e Scaglia sulle fasce e ad una squadra finalmente corta. Peccato mortale: nessuno tira in

porta e la tendenza è sempre quella di cercare Rigano.

Nel secondo tempo succedono cose naturali: va giù il sole, dietro alla curva Marione, e viene un gran freddo, che anticipa dicembre. Vanno giù anche le gambe di Protti, 36 anni, e Di Livio, registrato all'anagrafe quattordici mesi prima. Tramontati i punti di riferimento, le due squadre calano, si allungano, le occasioni arrivano sporadiche e per questo pericolose: Doga all'11 per il Li-

vorno, poi Andreotti (14') e Graffiedi (19') per la Fiorentina.

L'ultima mezz'ora serve a poco, solo a far dire a Mazzarri, tecnico degli amaranto, che «credendoci un po' di più si poteva anche vincere, perché la Fiorentina è calata molto alla distanza» e per far cantare ai tifosi viola «bisogna spendere, per vincere bisogna spendere», rivolti a Diego Della Valle, impaziente patron viola che ora dovrà ungere la sua voglia di vincere con un dispendioso

mercato di riparazione. E potrebbe cominciare dall'allenatore. Guidolin è sempre lì, in attesa, il pareggio rimanda le scelte drastiche ma indebolisce Cavasin, perché gli toglie l'appiglio più solido (le vittorie casalinghe fin qui puntuali). Gli resta una bella solidarietà dei giocatori, corsi ad abbracciarlo dopo il pareggio: «Non mi era mai successo in carriera, ci vogliamo bene» dice il tecnico trevigiano. Ma lassù - in tribuna autorita - qualcuno non lo ama altrettanto.

**Vicenza-Atalanta**

**Risolve il terzino Gonnella Nerazzurri tornano in vetta**

Stefano Ferrio

**VICENZA** Non c'è più religione. Passi che questo Vicenza perda in casa contro l'Atalanta, perché il divario tecnico tra le due squadre dice che può succedere almeno nel 50% dei casi. Quello che fa specie è l'indifferenza del pubblico biancorosso nei confronti di un undici da amare senza ritengo per come onora il calcio. Sudore, dedizione, botte, fiammate, schemi mandati a memoria fino a nove passaggi rasoterra di fila, mai una volta la gamba indietro, e il cuore sempre scaraventato dove il piede o la testa proprio non arrivano. Roba che alla fine, pur se mazzati e piangenti, i "locali" meritano il tributo di applausi invece negato da una curva retrocessa prima di loro.

Troppo giovani e innocenti i guerrieri di Beppe Iachini per non pagare a prezzo carissimo l'unica palla gettata verso la porta dagli orobici, una bomba al volo opera del terzino Natale Gonnella, cinque minuti dopo l'inizio della ripresa, su corner pennellato dalla battuta lunga di Alex Pinardi. A questo punto, con i numeri che per i nerazzurri recitano quattro gol beccati in trasferta, si potrebbe anche fare a meno di giocare i restanti tre quarti d'ora, che per altro producono un'asta fatta tremolare a lungo da un missile terra aria di De Martin, corazziere avanzato delle truppe beriche. Il risultato acquista un che di "scritto" assolutamente rispettato dal resto del copione, così da riconsegnare l'Atalanta al vertice solitario della serie B e da cacciare il Vicenza nella bolgia delle pericolanti. Tutto ampiamente previsto alla vigilia di una partita che non ha comunque tradito le attese di chi riconosce in questa sfida tra le provinciali più nobili quanto a permanenza in serie A (44 tornei i bergamaschi, 30 i veneti) una delle classiche del calcio italiano. Il Vicenza ci ha messo l'ardore di chi se la gioca tra le mura amiche, l'Atalanta lo spirito da barricata di chi va in trasferta con la missione di rubare il risultato. A fare da contorno vari messaggi: dagli striscioni della curva biancorossa contro Andrea Mandorlini, "reo" di allenare i nerazzurri dopo avere abbandonato una barca alla deriva come questo Vicenza messo all'asta dalla proprietà inglese, alla voce di monsignor Cesare Nosiglia, nuovo vescovo della città palladiana, presentatosi ai tifosi prima delle formazioni delle squadre. Cui tempi che corrono sotto i colli Berici, dove la salvezza è affidata a una formazione Primavera promossa titolare dopo la svenudita di tutti i pezzi pregiati della scorsa stagione, si ha ragione di credere che nemmeno le protezioni democristiane di un lontano passato (quando il presidente del consiglio Mariano Rumor vegliava sui destini della squadra) potrebbero salvare questo Vicenza dalla dannazione chiamata serie C. L'unica è continuare ad avere fede nel credo, tutto furore e sacrificio, di mister Iachini. Uno che, con l'Atalanta dei Budan dei Vugrinec e dei Gautieri messi oggi a disposizione del collega Mandorlini, sarebbe già arrivato in serie A.

**ieri sera**

<b>PERUGIA</b>	<b>1</b>
<b>EMPOLI</b>	<b>1</b>
<b>PERUGIA:</b> Tardioli, Coly, Nastos, Loumpoutis, Ze Maria, Tedesco, Gatti (32' st Geneviev), Fusani (46' st Berrettoni), Grosso, Margiotta (32' st Bothroyd), Vryzas.	
<b>EMPOLI:</b> Bucci, Belleri, Cribari, Pratali, Cupi, Grella, Ficini, Buscè, Cappellini (14' st Foggia), Di Natale (19' st Carparelli), Rocchi (40' st Gasparetto).	
<b>ARBITRO:</b> Paparesta.	
<b>RETI:</b> nel pt 3' Rocchi, 40' Vryzas.	
<b>NOTE:</b> angoli 9-2 per il Perugia. Espulsi: Vryzas al 49' st. Ammoniti: Cupi, Coly, Rocchi e Gatti per gioco falloso. Spettatori: 20.000. Note: al 33' pt Bucci ha respinto un calcio di rigore battuto da Ze Maria.	

<b>REGGINA</b>	<b>0</b>
<b>BOLOGNA</b>	<b>0</b>
<b>REGGINA:</b> Belardi, Jiranek, Franceschin, Torrisi, Mesto, Baiocco, Mozart (35' st Tedesco), Falsini (35' st Martinez), Cozza (40' st Dall'Acqua), Di Michele, Bonazzoli.	
<b>BOLOGNA:</b> Pagliuca, Gambellini, Natali (28' st Troise), Juarez, Moretti, Colucci, Dalla Bona (18' st Amoroso), Nervo (35' st Guly), Pecchia, Signori, Rossini.	
<b>ARBITRO:</b> Collina.	
<b>NOTE:</b> angoli 4 a 2 per la Reggina. Recupero: 0 e 5' Ammoniti: Franceschini, Rossini, Pecchia, Dalla Bona, Colucci, Nervo, Guly e Martinez, tutti per gioco falloso. Spettatori: 19 mila.	

<b>SAMPDORIA</b>	<b>2</b>
<b>ANCONA</b>	<b>0</b>
<b>SAMPDORIA:</b> Antonioli, Zenone, Conte, Falcone, Bettarini, Diana (43' st Domizzi), Volpi, Palombo (15' st Yanagisawa), Donati, Bazzani, Marazzina (10' st Flachi).	
<b>ANCONA:</b> Scarpi, Bilica, Viali, Milanese, Daino (32' st Poggi), Berretta, Carrus, Russo, Parente (15' st Di Francesco), Sommesse, Ganz (10' st Luiso).	
<b>ARBITRO:</b> Cassarà.	
<b>RETI:</b> nel st 20' Bazzani, 43' Flachi.	
<b>NOTE:</b> angoli 4 a 2 per la Sampdoria. Recupero: 3' e 4'. Ammoniti: Carrus, Russo, Conte, Luiso, Viali, Donati e Bilica per gioco scorretto. Spettatori: 23.000 circa.	

<b>BRESCIA</b>	<b>1</b>
<b>UDINESE</b>	<b>2</b>
<b>BRESCIA:</b> Agliardi, Martinez Vidal, Di Biagio, Dainelli, Pisani, Filippini, Brighi, Matuzalem, Mauri, Baggio, Caracciolo-Allenatore: De Biasi G.	
<b>UDINESE:</b> De Sanctis, Bertotto, Sensini, Pierini, Manfredini, Pazienza, Pinzi, Jankulovski, laquinta, Fava, Jorgensen.	
<b>ARBITRO:</b> Cruciani	
<b>RETI:</b> 2 st Jorgensen, 11 st Fava, 20 st Caracciolo	
<b>NOTE:</b> angoli 5 a 1 per il Brescia, ammoniti Pinzi e Brighi. Pioggia durante tutto il primo tempo ma terreno in buone condizioni. Spettatori: 14.000 circa. Recupero 1' e 4'.	

**Proprio qui trent'anni fa**

**Rivera, Anastasi e tante rudezze**



«Una partitissima brutta e nevra-stenica» tra Milan e Juve ha l'onore dell'apertura della prima pagina di sport di lunedì 24 novembre. Il pareggio di San Siro, doppiette di Rivera su rigore e di Anastasi, permette al Napoli di riportarsi in testa alla classifica. Sul campo milanese si assiste ad un "festival di rudezze e di errori arbitrari" che innescano una velata polemica tra i due allenatori. Nereo Rocco, per i rossoneri, dichiara che se parla "prende un milione di multa" e questa è l'unica dichiarazione ufficiale della società. I giocatori sono un po' più loquaci, per Chiarugi in campo "sono successe cose folli"; Biasiolo si lamenta per il gol annullato e da lui ritenuto valido. L'altro fronte risponde con l'allenatore Vycpalek, che con la sua "faccia paciosa" dichiara che «È destino che quando veniamo a S. Siro ci fischiano un rigore contro». Dalle pagelle risulta che i soli Chiarugi e Capello hanno fatto vedere "un po' di tecnica". La partita ha visto anche l'espulsione di Chiarugi e Morini. Tra i tifosi si registrano due morti per infarto. L'altro incontro di cartello, Lazio-Inter, termina anch'esso con un pareggio, 1-1. "Partita avvincente, giocata a ritmo infernale" che mette in mostra il "baby D'Amico". Vincenzino D'Amico, ora commentatore per la Rai, si merita un 8 in pagella. La partita smentisce nettamente la presunta crisi

dei biancazzurri. Il Napoli, come detto, si riporta in testa grazie al solito gol dell'italo-argentino Segio Clerici. La vetta della classifica rende felice Luis Vinicio, allenatore dei partenopei che comunque ricorda che la squadra "ha i piedi per terra". La Fiorentina, con un "colpaccio", si aggiudica l'incontro di Torino contro i granata che hanno risentito dell'assenza di Pulici, e si mantiene nelle posizioni alte di classifica. Fa notizia il calcio svizzero. La prima domenica senza benzina degli svizzeri ha penalizzato i cassieri delle società di calcio. A Lugano gli spettatori sono stati solo mille e non è andata meglio per la partita di Zurigo, nonostante le ottimistiche aspettative dei dirigenti zurighesi, "siccome gli svizzeri probabilmente non sapranno che fare visto che non potranno andarsene in giro per gite, ristoranti, moto-passeggiate o altro, può darsi che verranno allo stadio". Dopo quattro giornate di campionato, nel basket sono al comando, a punteggio pieno, quattro compagni lombardi, Ignis, Innocenti, Forst e Mobilquattro. L'Innocenti, anche senza entusiasmare travolge per 104 a 56 i piemontesi della Saclà mentre per l'Ignis bastano dieci minuti per battere la Brina Roma. Più difficile l'impegno della Forst contro la Snaidero e della Mobilquattro contro la Brill Cagliari.